

Francesco: "Il carisma di Santa Cabrini è più che mai attuale!"

Il Papa ha incontrato una folta delegazione lodigiana lo scorso 26 agosto a Roma

“Il carisma di Santa Francesca Cabrini è più che mai attuale”. Lo ha ricordato il Santo Padre ricevendo lo scorso 26 agosto in udienza a Roma nella sala Clementina una folta delegazione lodigiana, di cui facevano parte numerosi sindaci e amministratori del territorio, sacerdoti e fedeli. Per la città di Sant’Angelo c’erano il parroco monsignor Ermanno Livraghi e alcuni concittadini. Francesco ha parlato a lungo ai pellegrini lodigiani e non si è sottratto all’incontro con ognuno di loro, uno a uno. Ha ringraziato i sindaci per l’impegno e ha assicurato parole di coraggio e di conforto.



“I motivi che vi hanno spinto a venire sono diversi - ha detto Francesco -. Mi piace ricordare per primo quello che mi lega a voi con una specie di “parentela” che chiamerei “battesimale”. Come sapete, il prete che mi ha battezzato, padre Enrico Pozzoli, e che poi mi ha aiutato a entrare nella Compagnia [di Gesù] e mi ha seguito tutta la vita, è figlio della vostra terra, nativo di Senna Lodigiana, nella “Bassa”, vicino al Po”. Non poteva mancare poi il riferimento a Santa Cabrini. “A proposito di legami con la vostra terra lodigiana, non possiamo dimenticare che ce n’è un altro, questa volta per via di una grande santa: Fran-

cesca Saverio Cabrini, nativa di Sant’Angelo Lodigiano, che fondò le Missionarie del Sacro Cuore a Codogno ed è la patrona dei migranti - ha ricordato il Santo Padre -. Io sono figlio di migranti; l’Argentina è diventata patria di tante e tante famiglie di migranti, in gran parte italiani, e Santa Cabrini e le Cabriniane sono una presenza importante a Buenos Aires. Oggi voglio esprimere a voi la mia ammirazione e la mia riconoscenza per questa donna, che - insieme al Vescovo Scalabrini - è testimone della vicinanza della Chiesa ai migranti: il suo carisma è più che mai attuale! Chiedo la sua intercessione affinché la vostra Comunità diocesana sia sempre attenta ai segni dei tempi e attinga dalla carità di Cristo il coraggio per vivere la missione oggi. Padre Pozzoli e soprattutto Santa Cabrini ci ricordano che l’evangelizzazione si fa essenzialmente con la santità della vita, testimoniando l’amore nei fatti e nella verità”.

LR

Stemmi e cappelli dalle polizie del mondo

Angelo Bianchi, collezionista

di Matteo Fratti

Si respira una fascinazione museale, quando entriamo in casa di Angelo Bianchi, a Melegnano. L’uomo, originario di Sant’Angelo, vive lì da alcuni anni e dopo una vita a Vidardo, con la sua attuale compagna di vita convive, assieme ad una personale passione per stemmi e cappelli dalle polizie di tutto il mondo.

Un entusiasmo che lo ha colto da quando, ci racconta, tempo fa come rappresentante di un grande marchio alimentare, a Corsico, venne multato in divieto di sosta e nel posto di polizia, invece di un comprensibile nervosismo al pagamento della contravvenzione, ebbe l’estro di chiedere un distintivo: fu il “Numero Uno”. Oggi il signor Bianchi ha novantun anni e ci mostra con orgoglio quello che ha “costruito” nel tempo, che ne fa una grande storia di vita mentre racchiude, a sua volta, altre mille storie: quelle dietro ogni stemma che, dal mondo, ci racconta anche di un particolare interesse “araldico”. Non studi particolari dietro, né medievalismi di sorta, ma solamente un’attrazione per quegli oggetti che, nella contemporaneità, rappresentano in modo originale chi in ogni dove si erga a difensore della legge. Un simbolismo tra garanzia di sicurezza e timore reverenziale, che ha affascinato Bianchi ormai dagli anni Ottanta circa, di quando ancora i contatti telematici erano un miraggio e lo scambio, per un’“oggettistica” di tal fatta, avveniva in grandi fiere - mercato come la “Militalia” (a Novogro) oppure intrattenendo una corrispondenza coi riferimenti istituzionali delle polizie di tutto il mondo: allora accondiscendenti, ma a volte non sempre ricettive a tali interessi e spesso reticenti, come dice Bianchi, soprattutto in Italia. Ma l’interesse che lo avvinse da quando, in pensione dal ’92, ha intrapreso la strada del collezio-



nismo, non si è mai fermato e anzi, dai contatti “ufficiali” intrapresi negli anni sono nati di frequente gli agganci con chi avrebbe potuto contribuire a questa assidua ricerca che ha permesso a Bianchi di raccogliere intorno ai cinquemila distintivi, oltre a piccoli cimeli come spille da giacca, fermacravatte. Qualcosa che lo ha visto spesso attivo, inevitabilmente, anche a gestire comunicazioni con mezzo mondo, persino ad imparare un po’ d’inglese. Ed è coinvolgente cogliere un po’ di questa vicenda salendo le scale, dall’atrio della sua abitazione melegnanese, dove ad accoglierci ci sono già alle pareti quegli stemmi che Bianchi cura con precisione archivistica (assieme ai faldoni della corrispondenza)

occupandosi di persona di raccogliervi nelle cornici, che li raggruppano dove più, dove meno, per provenienza. Così ci sono le bacheche italiane divise per regioni o provin-

cie, e quelle estere divise per stati che, raccontano Bianchi e signora, trovano il suo maggior pregio nelle provenienze britannica, ma ci sono oltre che dall’Europa, anche da



Cuba, come dal Giappone o dall’India. Non sempre facile capire se appartenenti a municipalità o allo stato, questo anche per un’organizzazione territoriale differente nei vari continenti. Ci affascina poi i simbolismi statunitensi, a loro volta divisi per stati o contee, o quella storia con fotografia che ci mostra di un Angelo Bianchi, omonimo americano, artigiano di cinture da cow-boy e fondine per pistole. Al piano di sopra poi, la casa di Bianchi si dipana in alcune stanze e da un’an-

ticamera sempre gremita di “raccolte”, il signor Angelo ci apre ad un piccolo “reparto” dove sono gli altri “pezzi”, custoditi da un immaginario che sovente si accompagna ai distintivi esibiti dalle forze dell’ordine: quei cappelli che innumerevoli, ci ricordano la miriade di “personaggi” in film o fotogrammi storici, indossati a simbolo di queste stesse istituzioni nel mondo. Inconfondibili allora i “copricapi” dei “policemen” inglesi, così come le forme a mo’ di Stetson americane, quanto gli storici “elmetti” dei “ghisa” milanesi. Il patrimonio di una vita, che ci coinvolge ed affascina, come le geografie e le storie del mondo, che avvengono attraverso i simboli che le rappresentano. Insieme, un uomo dalle innumerevoli risorse, che ci mostra anche i suoi quadri e la manualità nel ricreare mosaici dei luoghi lodigiani attraverso mille tessere di legno. E l’invito ad un appello: che tale collezione un giorno abbia l’onore di un posto dove rendere pubblicamente testimonianza per ciò che rappresenta.

C.F.I. 62
Consulenze Finanziarie Indipendenti
Bellani Domenico

- Analisi indipendenti sui singoli strumenti/prodotti, presenti nel portafoglio, rischi e costi
- Valutazioni del portafoglio complessivo se rispondente ai veri obiettivi espressi

Piazza Caduti, 3 26866 Sant’Angelo Lodigiano (Lo)
Cell. 334.8112283 - Mail: dome.bellani@gmail.com
www.cfi62.it

UCRAINA: È SCOPPIATA LA TERZA GUERRA MONDIALE?

Perché due guerre mondiali non sono bastate

Venerdì 4 Novembre ore 21.00

Presso la sede Combattenti
Sant’Angelo - Via Partigiani, 12

Per non limitarci alle informazioni dei media, proponiamo una riflessione sull’attuale situazione geopolitica mondiale e il parallelismo con le prime due guerre mondiali. Ne parliamo con:

FERRUCCIO PALLAVERA e **Prof. MASSIMO RAMAIOLI**
(in collegamento da remoto)

giornalista, ha lavorato per 38 anni a “Il Cittadino” di Lodi del quale è stato prima vice direttore e poi Direttore, cultore di storia locale, ha pubblicato 83 saggi di carattere storico. Ora è Direttore dell’Archivio Storico di Lodi.

laureato all’Università di Pavia in Scienze Politiche, ha poi proseguito gli studi negli Stati Uniti con esperienze in Africa e Medio Oriente. Attualmente è Assistant Professor presso l’Università di Al-Akhawayn di Ifrane - Marocco.

Modera il Dott. **LORENZO RINALDI** Direttore de “Il Cittadino”